LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2020

L'attesa dei fondi garantiti dallo Stato «Un'odissea per tutti gli imprenditori»

Oggiono. La testimonianza di Emilio Villa, che si è rivolto alla sua banca per 25mila euro «Un mese di burocrazia e di richieste di garanzie: questo non è di certo un aiuto concreto»

OGGIONO
PATRIZIA ZUCCHI

«Venticinquemila euro: non garantiti dallo Stato».

Porta la sua testimonianza «delusa e arrabbiata», **Emilio Villa**, fino al maggio scorso consigliere comunale delegato alla Sicurezza dell'amministrazione di Oggiono; titolare di un'agenzia immobiliare nota in mezza provincia, inoltre stimato coordinatore dell'"Associazione nazionale carabinieri" di Oggiono e per le battaglie in favore dei disabili, tra cui il figlio Alessandro (celebre per la frase, rivoltagli da papa Francesco durante l'ultima visita in Vaticano, quando lo esortò: «Prega per me»).

L'imprenditore Emilio Villa

«Tanti a rischio fallimento»

Ora, Villa si fa interprete di chi «a dovuto restare a casa e, adesso, affronta la "fase 2" ma, di questo passo – dice – prepariamoci, che ci sarà anche la numero 3: quella dei fallimenti e della gente che avrà fame».

Racconta: «Da giorni, tento di accedere al prestito di 25mila euro, tetto che, se non superiora il 25% dei ricavi, il Governo ha promesso con garanzia al 100% dello Stato; i mutui, i finanziamenti, i fidi fanno parte da sempre della mia professione – ricorda – e ne ho gestiti a centinaia. Quindi, inizialmente ho semplicemente scaricato il modulo previsto dalla banca, compilato e rimandato. Sono stato richiamato di lì a un po': qualcosa non andava. Ho seguito altre istruzioni, rimandando tutto. Poi sono stato contattato ancora, con la richiesta di suddividere i documenti per cartelle e, nei giorni seguenti, di reinoltrarli singolarmente. Alla faccia della semplificazione, ho pensato, ma d'accordo».

Non era, però, che l'inizio. «Adesso – denuncia Villa – i nodi sono venuti al pettine: la banca chiede i miei bilanci, depositati e provvisori; certificazione di tutte le mie proprietà immobiliari e dei relativi affitti che riscuoto. Insomma: per erogarmi 25mila euro, vuole vedere se ne ho dieci volte tanto io; vuole le garanzie da me, altro che dallo Stato».

«Una grande delusione»

È su tutte le furie, Villa: «Lavoro da quarant'anni e, da brava formichina, ho accantonato risparmi attingendo ai quali sto pagando i dipendenti e fronteggio la crisi virus, dopo quella del mattone; grazie a Dio, i 25mila euro non mi servono, ma sono comunque indignato: come possono sopravvivere a questa fase le imprese giovani, chi ha iniziato un anno fa, chi non ha proprietà, garanzie, nulla da poter dimostrare? È questo l'aiuto dello Stato all'imprenditoria che ha costretto all'inattività per due mesi, riempiendosi la bocca di rassicurazioni evidentemente prive di qualsiasi fondamento nella realtà? Per 25mila euro – ribadisce Villa – la banca mi ha chiamato cinque volte in un mese: vuole garanzie da me, e posso dargliele; ma tutti gli altri? Ala fine, verrà finanziato solo chi lo sarebbe stato comunque, e il resto in malora?».

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte